Grande intermediatore finanziario, l'ex capo della P2 denuncia al fisco guadagni annui irrisori: come farà a mantenere villa Wanda e la Ferrari?

Nel 1990 il Venerabile ha incassato 60 milioni, nel 1983 solo 4 milioni Eppure ha ammesso di aver trattato affari per 17mila miliardi

Gelli, un 740 da povero impiegato

I giudici indagano su 180 miliardi in Italia e in Svizzera

Al centro dell'inchiesta sui movimenti finanziari di Licio Gelli, il capo della loggia eversiva P2, un fiume di denaro: 180 miliardi, di cui 100 depositati in banche italiane e 80 presso istituti di credito svizzeri. Il giudice Elio Amato di Arezzo, che indaga su Gelli, ha aperto una inchiesta sulla fuga di notizie. Una interpellanza del Pds sulle influenze di Gelli e dei personaggi legati alla P2.

GIORGIO SGHERRI

AREZZO. I miliardi del Venerabile, ovvero Licio Gelli, su cui sta indagando la magistratura italiana, sono 180. Cento sarebbero stati trovati su conti di filiali di banche italiane, in particolare aretine, gli altri ottanta nei forzieri di alcuni istituti di credito svizzeri. Un fiume di denaro di decine e decine di miliardi, utilizzato per operazioni di cui la magistratura si sta occupando con una serie di controlli e verifiche negli istituti di credito.

La vicenda aretina dei capitali investiti dal maestro venerabile della P2 è dunque la punta di iceberg di un'operazione più vasta, con dimensioni internazionale. Nel caso di Gelli finora si riteneva si trattasse di una dozzina di operazioni da un minimo di 500 milioni ad un massimo di 900 milioni per un totale di circa 10 miliardi, compiute tra la fine del 1991 ed i primi mesi del 1992. Due di queste transazioni, come è stato confermato in ambienti giudiziari, sono state eseguite dal legale di Gelli, l'avvocato Raffaello Giorgetti. Su queste operazioni aveva indagato anche la Procura circondariale di Arezzo che poi però aveva archiviato l'inchiesta. Ma non si tratta solo di questi 10 miliardi, ma bensì di 180 miliardi. È questa la clamorosa novità di una indagine piena di veleni e sospetti. Proprio per fare chiarezza Massimo D'Alema, capogruppo del Pds alla camera, ha presentato un'interpellanza al presidente del consiglioper conoscere «l'attuale influenza di Gelli e di personaggi legati alla loggia eversiva P2 sulla politica, l'economia e la finanza» e i «rapporti tra mafia e logge massoniche in Sicilia, in Calabria e in altre regioni».

Ad Arezzo la temperatura è alta. In tutti i sensi. Il sostituto procuratore Elio Amato, che indaga sui movimenti finanziari di Licio Gelli, dopo il polemico botta e risposta con il ministro dell'interno Mancino ha aperto una inchiesta per sapere chi ha fornito al settimanale «Panorama» notizie che avrebbero dovuto rimanere riservate. Il periodico è riuscito a venire in possesso di una nota nella quale vengono riassunti i risultati dell'indagine condotta dal magistrato aretino: i movimenti di ingenti somme di denaro compiuti da Gelli attraverso le filiali aretine della Banca Nazionale del Lavoro e della Banca Toscana, un summit a Villa Wanda al quale avrebbe partecipato l'ex comandante della Guardia di Finanza di Arezzo Ennio Annunziata, iscritto alla P2, collegamenti con personaggi in odore di camorra e mafia. Il pubblico ministero Amato si è mostrato indignato, costernato, «avvelenatissimo» per le notizie esplosive diffuse dalla stampa. È convinto che vogliano affossare la sua inchiesta. Con un diavolo per capello ieri mattina ha reso noto, attraverso un comunicato, di aver avviato un'indagine preliminare «a carico di ignoti per accertare la provenienza dei documenti riservati sui quali sono stati elaborati i servizi i cui contenuti sono stati anticipati dal settimanale Panorama». I giornalisti non sono ignoti, firmano i loro articoli e quindi il magistrato sospetta che gli «informatori» vanno cercati tra i «pubblici ufficiali». Gli articoli del codice penale e di procedura penale a cui fa riferimento Amato riguardano il concorso di reati di rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio, di abuso d'ufficio, di favoreggiamento personale, reati commessi a mezzo stampa e di violazione del divieto di pubblicazione. Alle bordate del magistrato, «Panorama» ribatte che è «stravagante e ridicola l'insinuazione del magistrato secondo cui le rivelazioni di Panorama sarebbero una manovra diretta ad affondare le indagini». Nell'articolo del settimanale di Segrate «si svela – si legge ancora nella nota – come la prima segnalazione sulle operazioni bancarie di Gelli risalgono al gennaio scorso e non risulta sia stato ancora preso alcun provvedimento ufficiale da parte della magistratura».

Grande intermediatore finanziario, ma per il fisco il venerabile della P2 denuncia redditi da impiegato di banca. Nel 1990 ha dichiarato di guadagnare poco più di 60 milioni di lire, nel 1989 solo 42 milioni e 715 mila lire e nel 1983 appena 4 milioni. Chissà come fa a mantenere Villa Wanda, permettersi la Ferrari e andare in ferie a Cortina. Ed i proventi di quelle intermediazioni miliardarie che fine hanno fatto?

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

AREZZO. Un grande «banchiere senza licenza», ma con un reddito inferiore ad un impiegato di banca. Il venerabile maestro della P2, Licio Gelli, si vanta di aver compiuto intermediazioni finanziere per ben 17 mila miliardi. Tanti biglietti da 100 mila lire da riempire una casa. Di aver avuto rapporti con capi di Stato, banchieri del livello di Michele Sindona, quando era considerato il salvatore della lire. Lascia intendere, nelle interviste di questi giorni, che i miliardi che il suo legale di fiducia sta manovrando sono il frutto di quei «buoni auspici» per favorire l'acquisizione di commesse, in particolare militari, o la compravendita di qualche istituto di credito. Ma per il fisco è un impiegato piccolo, piccolo.

Spulciando il voluminoso dossier che ogni anno l'amministrazione comunale di Arezzo redige, fornendo i dati sulle dichiarazioni dei redditi di tutti i cittadini, nel nome della trasparenza e della lotta all'evasione fiscale, salta fuori che il cittadino Licio Gelli, nato il 21 aprile del 1919, lo scorso anno ha denunciato un reddito complessivo, relativo al 1990, di 60 milioni e 301 mila lire. Un'entrata più che decorosa per un pensionato o un funzionario di banca, ma molto eseguia per mantenere una residenza come Villa Wanda, girare in Ferrari, frequentare i migliori alberghi ed andare in ferie a Cortina.

La copia integrale della dichiarazione dei redditi non è disponibile. È ancora in mano all'ufficio delle imposte. Del resto sarebbe impossibile visionarla per i comuni mortale. «Segreto d'ufficio» - sentenziano garbatamente i funzionari dell'ufficio tributi del comune. Segreto che comunque non esiste per guardia di finanza ed ispettori delle tasse. Ma chissà se sono curiosi.

Bisogna accontentarsi del librone ufficile dell'amministrazione comunale, redatto seguendo le indicazioni del ministero delle Finanze per proteggere il segreto d'ufficio. Ma anche da quei pochi numeri emerge qualcosa di interessante. Escludendo il lavoro dipendente e le rendite immobiliari il maggior introito del maestro venerabile per il 1990 sono stati i 14 milioni inseriti nella seconda parte del quadro E della dichiarazione dei redditi. È quello che comprende i «redditi da lavoro autonomo». Solo 14 milioni per quelle «intermediazioni finanziarie»? Sarebbe davvero poca cosa. La riconoscenza dei «grandi» sarebbe stata davvero minima. O forse sono solo i proventi dei diritti d'autore per i libri che Licio Gelli ha dato alle stampe in questi anni. Ed allora dove sono finiti gli onorari per quelle intermediazioni? Ma si sa che per certe cose non si rilasciano notule e fatture ed allora come si fa a metterle nella denuncia dei redditi. Ma Gelli ha ammesso di aver movimentato una così vasta mole di denaro ed ancora oggi sarebbe stato in grado di manovrare qualcosa come 180 miliardi di lire. Ma da dove vengono? Forse da qualche lascito o da qualche vincita al totocalcio esentasse?

L'ex venerabile della Loggia P2 Licio Gelli

Non è da ora che il capo della P2 non se la passa troppo bene, almeno di fronte al fisco. Nel 1989 ha denunciato un reddito di 42 milioni e 715 mila lire, la maggior parte dei quali provenienti da lavoro dipendente. Ma non si sa quale fosse. Nel 1983, due anni dopo che erano saltati fuori da una perquisizione alla Giole di Castiglion Fibocchi gli elenchi della sua loggia protetta, il maestro venerabile della P2 poteva vantare un reddito di *soli 4 milioni e 83 mila lire* E quelli, per sua stessa ammissione, sono stati gli anni più proliferi per la sua attività di mediatore d'affari.

Ora però entro il 30 settembre Licio Gelli, come tutti i cittadini, dovrà mettere mano al portafoglio per pagare l'imposta straordinaria sugli immobili. Villa Wanda, che acquistò nel novembre del 1968 da Carla Giannotti, moglie dell'industriale Mario Lebole, poi morto suicida, vale secondo i nuovi estimi catastali, considerando anche gli annessi agricoli, oltre un miliardo di lire e quindi Gelli dovrà sborsare una cifra attorno ai 3 milioni di lire.

Neppure il suo legale di fiducia, Raffaello Giorgetti, nonostante si dia molto da fare, facendo cospicui versamenti in alcuni istituti di credito aretini, non sembra ricavare grandi somme dall'assistenza di un così illustre cliente. Nel 1990 ha denunciato un reddito complessivo di 53 milioni e 968 mila lire di cui solo 31 milioni e 203 mila lire provenienti dall'attività libero professionale.

È morto
GUGLIELMO PERRETTA
per tanti anni medico condotto a Roma andò oltre i doveri nella famiglia, nella professione, in guerra, nell'impegno sociale Questo annuncio raggiunge quanti egli soccorse come medico e uomo, e quanti gli furono di conforto negli ultimi anni che spese in vita
Roma, 22 agosto 1992

Emanuele Macaluso ricorda con affetto
MARIO BARDELLI
e il suo straordinario impegno nella battaglia democratica nel rinnovare l'agricoltura e la società italiana
Roma, 22 agosto 1992

Nel costante ricordo del compagno
MARIO LEVI
militante antifascista, perseguitato politico, mancato all'affetto dei suoi cari il 22 agosto 1973, la moglie Carmela e le figlie sottoscrivono per *l'Unità*.
Torino, 22 agosto 1992

Nell'anniversario della scomparsa dell'impareggiabile compagna
LIA CORINALDI
la sorella Donatella sottoscrive per *l'Unità*.
Torino, 22 agosto 1992

A 8 anni dalla prematura scomparsa di
ANGELA ZONCA RONDOLINI
il marito e la figlia la ricordano con affetto Sottoscrivono per *l'Unità*
Torino, 22 agosto 1992

Nel 12° anniversario della scomparsa di
GIOVANNI PARISINI
la moglie, i figli, le nuore e il pronipote con immutato affetto, per onorarne la memoria, sottoscrivono per *l'Unità*
Bologna, 22 agosto 1992

Gianfranco Anu e famiglia profondamente colpiti per la scomparsa del caro compagno
LUIGI SABATINI
partecipano al dolore della famiglia e di quanti lo conoscevano e stimavano.
Milano, 22 agosto 1992

La segreteria della Filcea Cgil Lombardia e i compagni della zona di Lambrate partecipano al dolore della famiglia Sabatini e ricordano il caro
LUIGI
per la sua lunga militanza sindacale
Milano, 22 agosto 1992

È improvvisamente venuta a mancare la compagna
MARIAGRAZIA GAIBISSO
Lorenzotti Paola ed Enrico Guerrini unitamente ai compagni della Sezione Ricotti sono vicini alla figlia Paola e si stringono a lei in questo momento di grande dolore
Milano, 22 agosto 1992

Il 20 agosto 1992 è mancata improvvisamente
MARIAGRAZIA GAIBISSO LORENZOTTI
Ne annuncia il decesso con immensa tristezza la figlia Mariapaola I funerali si svolgeranno a Torino il 24 agosto alle ore 9 15 presso la cappella dell'ospedale Le Molinette
Milano, 22 agosto 1992

I compagni della zona 4 colpiti dall'immatura scomparsa di
MARIAGRAZIA GAIBISSO LORENZOTTI
abbracciano commossi la figlia Mariapaola e ricordano con riconoscenza il contributo significativo della sua presenza e delle sue idee nella scuola e nel consiglio di zona
Milano, 22 agosto 1992

L'Unione regionale lombarda esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa del compagno
MARIO BARDELLI
insigne dirigente del movimento contadino cremonese, del Partito comunista italiano e del Pds
Milano, 22 agosto 1992

I compagni della sezione Pds di Pizzighettone piangono la scomparsa dell'onorevole
MARIO BARDELLI
sindaco di Pizzighettone e ne ricordano l'umanità, il rigore morale e la grande competenza.
Pizzighettone, 22 agosto 1992

22 8 1989 — 22 8.1992
Negli ideali e nelle speranze di una lotta combattuta Alessandro spera in una realtà ricordando la sua cara nonna bis
AUGUSTA ALLEVI
comunista partigiana e la figlia Angela ricorda lo zio
GIUSEPPE ALLEVI
comunista partigiano Realtà condivisa da Laura, Attilio, Carlo e famiglia di Allevi Orano
Milano, 22 agosto 1992

AVVISO D'ASTA
(estratto)

Il Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna con sede in Forlì - P.zza Lavoro, 35 - Tel. 0543/24971 - Fax 0543/25250 - bandisce un'asta pubblica per l'affidamento dei lavori di sistemazione dell'area di pertinenza del serbatoio dell'Acquedotto di Romagna in Comune di San Giovanni in Marignano (prov. di Forlì) - loc. Montalbano, ai sensi dell'art. 73 lett. c) R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi I, II e III R.D. cit., senza prefissione di alcun limite di ribasso.
Importo dei lavori a base d'asta: L. 1.100.000.000.
Tempo massimo di esecuzione dei lavori: gg. 210 naturali e consecutivi dalla consegna.
Iscrizione A.N C.: cat. 6 importo fino a L. 1.500 milioni.
Termine per la presentazione delle offerte: ore 12 del giorno giovedì 3 settembre 1992
L'avviso di gara in versione integrale viene pubblicato ai sensi dell'art. 66 R.D. citato sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Forlì-Cesena ed è affisso all'Albo Pretorio del Comune di San Giovanni in Marignano. Gli interessati potranno ritirarne copia presso la sede del Consorzio Acque.
IL PRESIDENTE: **Giorgio Zanniboni**

Secondo la Società autostrade sono 9 milioni i veicoli in movimento

Appello agli automobilisti del controesodo non siate curiosi, evitate le distrazioni

Il controesodo è scattato nelle prime ore di ieri pomeriggio. Si prevede che fino a lunedì circoleranno più di 9 milioni di veicoli. Le punte di maggior traffico si dovrebbero avere oggi, mentre a partire da domani la situazione dovrebbe migliorare. Le direttrici più trafficate dovrebbero essere tutte quelle in direzione sud-nord, con picchi sulla A23, sulla riviera ligure, sulle dorsali tirrenica e adriatica.

ROMA. Sarà oggi la giornata clou del controesodo estivo. Si prevede che sui 6 mila km di autostrade italiane circoleranno almeno 9 milioni di veicoli. Ma già da ieri pomeriggio il movimento è sostenuto. Da domani dovrebbe scemare, nonostante l'accavallarsi dei rientri dal weekend. Secondo le stime della società autostrade le direttrici più interessate dal traffico saranno tutte da sud a nord, e i picchi si avranno intorno a Milano, sull'autostrada Udine- Tarvisio, sulla riviera ligure e lungo le dorsali adriatica e tirrenica. File e rallentamenti saranno inevitabili in prossimità delle aree metropolitane e ai valichi di frontiera in uscita dall'Italia. Un chilometro di coda si è avuto già ieri sulla Como-Brogieda. La società autostrade raccomanda a tutti i vacanzieri di ritorno a casa di osservare rigorosamente i limiti di velocità, e di «viaggiare informati». Basta telefonare al 43632121, senza prefisso, per avere notizie 24 ore su 24 o sintonizzandosi sui 103.3 Fm di «isoradio» o sfogliando le pagine 497 e 498 di televideo. L'invito più pressante è comunque a non distrarsi: infatti statistiche recenti dimostrano che molti incidenti sono provocati dagli incolonnamenti improvvisi che si formano quando qualche automobilista rallenta «per curiosità», solo per sbirciare qualcosa che accade sulla propria corsia o su quella opposta.

Nelle zone «calde» del turismo nostrano c'è l'allerta. Così anche a Messina: in previsione dell'assalto agli imbarcaderi delle ferrovie dello Stato e delle società private è stato disposto un presidio di un centinaio di vigili urbani per 24 ore. I tempi medi di attesa per i traghettamenti sono di mezz'ora, ma la congestione maggiore si registra la sera, con code anche di tre ore, come è accaduto giovedì. Per oggi è previsto un aumento del flusso di traffico, che dovrebbe raggiungere il massimo il 31 agosto. In un mese, dal 15 luglio al 15 agosto sono giunti in Sicilia circa 170mila auto e 44mila 500 camion, traghettati con le navi private della Tourist ferryboat e Caronte. La flotta navale delle ferrovie dello Stato ha traghettato nello stesso periodo 74mila auto e 8500 mezzi pesanti.

Il controesodo sarà caratterizzato prevalentemente dal tempo sereno. Ma nel corso della giornata di oggi al nord si avranno annuvolamenti, che diverranno via via più intensi, in particolare nelle zone alpine e sull'Appennino settentrionale. La perturbazione domani scenderà verso il mare di Sardegna e complessivamente determinerà un peggioramento delle condizioni del tempo anche sull'Italia centrale e quindi su quella meridionale, dove si verificherà una nuvolosità irregolare. Solo per la metà della prossima settimana è prevista la burrasca di mezz'agosto, quest'anno in ritardo.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
P.zza Resistenza, 4 - 40122 BOLOGNA
Tel. 051/554330 - Fax 051/292658

ERRATA CORRIGE

Facciamo riferimento all'avviso di gara apparso sull'«Unità» nazionale del 12 agosto 1992 a pag. 8 per specificare che **l'esatto importo a base d'appalto è di L. 1.301.373.720** (anziché 1.301.375.720 come erroneamente pubblicato).

Riaperto il chiosco di Trastevere

Per i golosi della sete torna la «grattachecca»

Allegri assetati e golosi di vario genere, la grattachecca ritorna sul luogo della bevuta per vincere la sete, in una tenzone vecchia quanto l'uomo. Nell'immaginario collettivo il bisogno di bere era un fenomeno naturale che richiedeva fantasia per calmarlo. Menta, orzata, tamarindo, colori «poveri» ma ricchi di fascino che fanno sognare miraggi d'acqua limpida, dal bianco del cocco al rosso dell'arancio.

ENRICO GALLIAN

ROMA. I dietologi, qualche pediatra, storceranno la bocca ma la notizia è certa riapriranno due grattacheccari di Roma. L'uno ha un chiosco in ferro battuto davanti a piazza Gioacchino Belli e l'hanno fondato nel lontano 1913. L'altro, che non è da meno, davanti all'Isola Tiberina. Tutte e due i baracchini istoriati del ghiaccio ora che riapriranno potranno rinverdire una tradizione, quella del «via a chi beve! (ricordando che sono pochi quelli che lo sanno strillare al punto vocale giusto)». L'esatta etimologia non si conosce ma grattachecca fin dal suo esordio era sinonimo di bicchiere colmo di ghiaccio, grattato direttamente dalla colonna di ghiaccio con uno strumento che «gratta» a lamella di ferro; quindi estratti di vari agrumi.

Borghesi e aristocratici se ne impadronirono speculandoci sopra, ma la fantasia appartiene al popolo che depositò dentro quel bicchiere colmo d'acqua gelata i propri colori e varietà di combinazioni. Nel secondo dopoguerra una specie di menta verdastra diventava dissetante con l'aggiunta di cocco e un avanzo di tamarindo. Sulle bottiglie c'era scritto Tassoni, Erba, il chinotto poi feudo della Neri si trovava dappertutto. L'abominevole *Tropical* odierno, a quei tempi non era altro che ghiaccio, menta, orzata e vino dei Castelli, fino al Wiskey che invece ci introducevano gli scrittori come Hemingway, Germano Lombardi, Tano Festa, Ettore Sordini. I chioschi ornati di limoni nostrani, fontanelle zampillanti, fondi di caffè con acqua perennemente ai lati, cedrate a tutto spiano in bottigliette di vetro spesso, invitavano a fermarsi. Ora si stavano estinguendo anche per l'invadenza di liquidi d'oltreoceano e quell'uso della lattina, facile da aprirsi e di consumo rapido, comunque mai dissetante. La grattachecca, invece, vuole riposo, chiacchiera e ombra. Calma e grattachecca che si accompagnano a «ciacole», «inciuci», lazzi e tradizionali storielle. Poi naturalmente il bicchierino di alluminio a jo–jo per riempirlo d'acqua e la seggiolina da pic–nic o meglio la sedia spagliata per fare crocchio.

Ora nella grattachecca ci si può mettere anche frutta fresca a pezzettoni ma attenti alle vespe, api che dir si voglia, perché sono sempre in agguato. Il chiosco come crocevia di stili di vita e mantenimento di sane tradizioni, per fare tardi fino alle tre della mattina sperimentando, per esempio, quelle colonne di ghiaccio che assieme al caffè erano la delizia di Trilussa, nuove sensazioni paradisiache.

Confesercenti, Touring e Cts replicano all'Enit

«C'è ben poco da essere ottimisti I turisti in Italia non ci vengono»

I turisti scappano, gli addetti ai lavori litigano. Alle valutazioni incredibilmente ottimistiche dell'Enit replicano la Confesercenti – che per prima aveva lanciato l'allarme sul crollo delle presenze straniere in Italia –, l'autorevole Touring club italiano e il Centro turistico studentesco, che definisce Roma – dove per cinque giorni saranno chiusi Fori e Mercati traianei – la città più cara e peggio servita d'Europa.

ROMA. Guerra aperta sulla crisi del turismo in Italia. All'Enit, che dipinge un quadro tutto sommato non drammatico, risponde con durezza la Confesercenti: «I nostri dati sono molto più attendibili di quelli dell'Enit – afferma l'associazione – per il semplice motivo che ci provengono dagli operatori del settore». Mario Lippi, presidente dell'Assoviaggi, che raggruppa oltre 800 agenzie di viaggio italiane, si chiede «dove l'Enit tira fuori tutto questo ottimismo sulla situazione turistica. I nostri dati relativi al turismo organizzato – sostiene – confermano le statistiche pubblicate nei giorni scorsi: gli arrivi dei tedeschi sono calati del 15%, così come quelle degli altri turisti europei (francesi, belgi e inglesi). Questo dato vuol dire presumibilmente un calo del 20% di presenze sulle nostre spiagge, nei nostri campeggi e nelle zone turistiche più in generale. È grottesco che l'Enit parli di soddisfazione: ascolti gli operatori e si ricrederà».

A scendere in campo nella «guerra delle cifre» è anche il Touring club, per il quale è ancora possibile bloccare la crisi del turismo in Italia, ma a patto di operare profondi e urgenti cambiamenti nel modo di concepire, indirizzare e gestire il settore. Confermando indirettamente le affermazioni della Confesercenti, il Tci constata che «i primi risultati della stagione turistica estiva sembrano bollettini di guerra: 50.000 presenze turistiche in meno sulla riviera romagnola in luglio, saldi negativi in Sicilia (–20% di presenze), sul lago di Garda (–20%), in Campania (–12%) e forti cali in Sardegna, Calabria e Liguria. Maggiori imputati di questa crisi che il Tci ha più volte annunciato sono i prezzi non concorrenziali, la chiusura o, comunque, gli orari poco flessibili dei musei (è di ieri la notizia che il Comune di Roma ha inopinatamente deciso, per smantellare le strutture di una mostra, la chiusura per cinque giorni, da martedì a sabato prossimo, dei Mercati traianei e dei Fori imperiali, con buona pace dei turisti che magari da tempo hanno programmato una visita nella capitale proprio in quei giorni, *ndr*), le difficoltà dei trasporti e la mancanza di adeguate strutture di accoglienza». Da una recente inchiesta, aggiunge il Tci, risulta che in Italia i prezzi al consumo sono aumentati, tra l'80 e il '90, di 167 punti, contro una media di 102 nei paesi nostri diretti concorrenti.

A dar manforte a Confesercenti e Tci scende in campo, rincarando la dose e aggiungendo nuove cifre, anche il Centro turistico giovanile, secondo il quale «è necessario offrire qualcosa di più che non la semplice bellezza del nostro paese. Le città d'arte sono le più colpite dal calo turistico, ma non sembra che le amministrazioni cittadine si preoccupino». Mancano all'appello soprattutto i tedeschi (–20%), ma anche gli americani (–16%), i francesi (–13%), gli spagnoli (–12%), mentre sono in leggero aumento solo i giapponesi. E nessuno si ferma in Italia, in media, per più di tre o quattro giorni. Il Cts – che denuncia come Roma sia ormai la città con i peggiori servizi e insieme la più cara d'Europa, dove «una camera da letto di una pensione di infima categoria, senza servizi e prima colazione, difficilmente costa meno di 70.000 lire» – è preoccupato soprattutto per il calo delle presenze dei giovani stranieri. Il '92, secondo le sue stime, vedrà circa 2 milioni e mezzo di giovani in Italia contro i 3 milioni dello scorso anno. «L'Italia – conclude il Cts -è diventata un paese costoso soprattutto se paragonato a Grecia, Turchia, Tunisia, Austria e Spagna e ai servizi che queste nazioni offrono a chi le visita».

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16
Via San Giovanni del Cantone, 23 - 41100 MODENA

BANDO DI GARA

Questa Amministrazione indice, ai sensi della Legge 113/81 e della L.R. n. 22/80 e s.m. licitazione privata per l'affidamento del servizio di noleggio, lavaggio e rifornimento di biancheria piana e confezionata e altri capi di fardelleria e vestiario per un importo annuo presunto di L. 6.000.000.000 Iva inclusa.
Le domande di partecipazione, redatte in carta legale, dovranno essere fatte pervenire all'Usl n. 15 Servizio Economato Approvvigionamenti Via del Pozzo 71, 41100 Modena (tel. 059/379387) entro il termine perentorio del 5-9-1992 (ore 12).
La Ditta dovrà presentare dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai sensi dell'art. 4 della L. 15/68, di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della L. 113/81.
Sono ammessi raggruppamenti temporanei di imprese.
Non saranno ammesse Ditte o associazioni che abbiano una produzione oraria di biancheria, lavata e stirata, inferiore a 10 q/h e stabilimenti produttivi ubicati ad una distanza superiore a km 300 da Modena calcolati sulla rete ferroviaria.
La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione.
Il presente avviso è stato spedito per la pubblicazione alla G.U. della Repubblica e a quella della C.E.E. il 17-8-1992.
L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
Dr. Flavio Pellacani